

Martedì 13 settembre 2011

Una strategia efficace per le materie prime in Europa

P7_TA(2011)0364

Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2011 su una strategia efficace per le materie prime in Europa (2011/2056(INI))

(2013/C 51 E/04)

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione del 2 febbraio 2011 dal titolo "Affrontare le sfide relative ai mercati dei prodotti di base e alle materie prime" (COM(2011)0025),
- vista la comunicazione della Commissione del 4 novembre 2008 dal titolo "L'iniziativa "materie prime": rispondere ai nostri bisogni fondamentali per garantire la crescita e creare posti di lavoro in Europa" (COM(2008)0699),
- vista la relazione intitolata "Critical Raw Materials for the EU" (materie prime essenziali per l'UE) del sottogruppo del gruppo sull'approvvigionamento di materie prime della Direzione generale per l'impresa e l'industria ⁽¹⁾,
- vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 intitolata "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la comunicazione della Commissione del 26 gennaio 2011 dal titolo "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse – Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" (COM(2011)0021),
- vista la comunicazione della Commissione dell'8 marzo 2011 dal titolo "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050" (COM(2011)0112/4),
- vista la comunicazione della Commissione del 28 ottobre 2010 intitolata "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione – Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" (COM (2010)0614),
- vista la comunicazione della Commissione del 6 novembre 2010 dal titolo "Iniziativa faro Europa 2020, l'Unione dell'innovazione" (COM(2010)0546),
- vista la comunicazione della Commissione del 9 novembre 2010 intitolata "Commercio, crescita e affari mondiali – La politica commerciale quale componente essenziale della strategia 2020 dell'UE" (COM(2010)0612),
- vista la sua risoluzione del 9 marzo 2011 su una politica industriale per l'era della globalizzazione ⁽²⁾,
- vista la sua risoluzione del 3 febbraio 2011 sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ⁽³⁾,
- vista la sua risoluzione del 16 giugno 2010 sulla strategia UE 2020 ⁽⁴⁾,
- visto il documento orientativo dal titolo "Non-energy mineral extraction and Natura 2000" (estrazione di minerali non energetici e Natura 2000) della Direzione generale per l'Ambiente della Commissione europea ⁽⁵⁾,

⁽¹⁾ http://ec.europa.eu/enterprise/policies/raw-materials/files/docs/report-b_en.pdf.

⁽²⁾ Testi approvati, P7_TA(2011)0093.

⁽³⁾ Testi approvati, P7_TA(2011)0037.

⁽⁴⁾ GU C 236 E del 12.8.2011, pag. 57.

⁽⁵⁾ http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/nee_n2000_guidance.pdf.

Martedì 13 settembre 2011

- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione allegato alla comunicazione del 4 novembre 2008 dal titolo "L'iniziativa "materie prime": rispondere ai nostri bisogni fondamentali per garantire la crescita e creare posti di lavoro in Europa" (COM(2008)0699) (SEC(2008)2741),
- vista la relazione annuale 2009 sulla politica delle materie prime ("Raw materials policy 2009 annual report") della Direzione generale del Commercio della Commissione ⁽¹⁾,
- visto lo studio dal titolo "The links between the environment and competitiveness" (le relazioni tra ambiente e competitività) della Direzione generale per l'Ambiente della Commissione europea ⁽²⁾,
- visto il Libro verde della Commissione del 10 novembre 2010 dal titolo "La politica di sviluppo dell'Unione europea a sostegno della crescita inclusiva e dello sviluppo sostenibile – Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'UE" (COM(2010)0629),
- vista la comunicazione della Commissione del 10 novembre 2010 sul consolidamento delle relazioni UE-Africa (COM(2010)0634),
- vista la comunicazione della Commissione sul commercio e lo sviluppo,
- vista la comunicazione della Commissione del 15 settembre 2009 dal titolo "Coerenza delle politiche per lo sviluppo – Definizione del quadro politico per un approccio unico dell'Unione" (COM(2009)0458),
- vista la sua risoluzione del 18 maggio 2010 sulla coerenza delle politiche europee per lo sviluppo e il concetto di "aiuto pubblico allo sviluppo plus" ⁽³⁾,
- vista la sua risoluzione del 25 novembre 2010 sull'inclusione di clausole sulla responsabilità sociale delle imprese negli accordi commerciali internazionali ⁽⁴⁾,
- viste le conclusioni del Consiglio del 10 marzo 2011 su come affrontare le sfide relative ai mercati dei prodotti di base e alle materie prime,
- visto l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (trattato di Lisbona), che ribadisce che l'UE tiene conto degli obiettivi di cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo,
- visto il quadro degli attuali negoziati di Doha,
- vista la strategia comune UE-Africa del 2007 e la dichiarazione di Tripoli del terzo vertice UE-Africa tenutosi il 29 e il 30 novembre 2010,
- visto l'attuale procedimento in seno all'OMC su nove materie prime avviato da Unione europea, Stati Uniti e Messico nei confronti della Cina,
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia nonché i pareri della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per gli affari esteri, della commissione per lo sviluppo, della commissione per il commercio internazionale e della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A7-0288/2011),

⁽¹⁾ <http://ec.europa.eu/trade/creating-opportunities/trade-topics/raw-materials/>.

⁽²⁾ Studio "The links between the environment and competitiveness", Project ENV.G.1/ETU/2007/0041, http://ec.europa.eu/environment/enveco/economics_policy/pdf/exec_summary_comp.pdf.

⁽³⁾ GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 47.

⁽⁴⁾ Testi approvati, P7_TA(2010)0446.

Martedì 13 settembre 2011

- A. considerando che l'UE ha bisogno di una base industriale forte, che è fortemente dipendente da un approvvigionamento adeguato di materie prime, pur diventando "verde", per passare ad un'economia a basse emissioni di carbonio e restare competitiva,
- B. considerando che la complessità delle procedure amministrative e la mancanza di un coordinamento tra le amministrazioni possono determinare ritardi di diversi anni per l'ottenimento di un'autorizzazione per lo sfruttamento di risorse minerarie; considerando che tali ritardi sono eccessivi, che determinano un aumento dei costi di capitale degli investimenti ed escludono le piccole e medie imprese dal mercato,
- C. considerando che la domanda di materie prime è aumentata in modo costante a livello mondiale, specie per i metalli necessari per le tecnologie,
- D. considerando che gli Stati membri dell'UE, l'Australia e gli Stati Uniti hanno il potenziale per sviluppare l'estrazione delle proprie risorse di materie prime essenziali, metalli comuni e terre rare,
- E. considerando che lo sviluppo di nuove tecnologie continuerà a rafforzare la domanda di risorse, essenziale per lo sviluppo di tali industrie,
- F. considerando che l'approvvigionamento internazionale è in parte ostacolato dalle quote all'esportazione e che i prezzi stanno raggiungendo livelli record,
- G. considerando che, nel settore manifatturiero, la quota delle spese di materiale nell'ambito delle spese di produzione totali è notevolmente maggiore rispetto alla quota correlata alla retribuzione dei lavoratori e che, almeno a medio termine, tale tendenza al rialzo della prima dovrebbe rimanere invariata in tutti i settori,
- H. considerando che i mercati traggono beneficio da condizioni di parità,
- I. considerando che una maggiore concorrenza sulle materie prime potrebbe aggravare le relazioni internazionali e portare a conflitti relativi alle risorse,
- J. considerando che tali sfide possono rappresentare un'opportunità per nuovi partenariati innovativi di cooperazione mutualmente vantaggiosa tra l'UE e i paesi terzi,
- K. considerando che in molti paesi in via di sviluppo lo sfruttamento delle risorse naturali non avviene a vantaggio della popolazione a causa dell'esistenza di regimi non democratici, frodi, corruzione o conflitti armati,
- L. considerando che le azioni proposte dalla Commissione per promuovere l'efficienza ed il riciclaggio delle risorse si limitano per la maggior parte alla valutazione delle azioni che potrebbero essere eseguite, invece di proporre le misure concrete da adottare e sono pertanto insufficienti per conseguire gli obiettivi dichiarati,
- M. considerando che la Commissione indica che un'applicazione ed un'esecuzione rafforzate della legislazione vigente relativa ai rifiuti sono essenziali per promuovere un'Europa più efficiente in materia di risorse,
- N. considerando che l'aumento del riciclaggio di materiali pregiati, in particolare terre rare, richiede uno smantellamento intensivo,
- O. considerando che il riciclaggio, per essere redditizio, deve basarsi su una tecnologia di separazione e classificazione affidabile ed efficiente, poiché il valore dei materiali riciclati dipende dalla purezza della frazione,

Martedì 13 settembre 2011

- P. considerando che il rafforzamento dell'efficacia e del riciclaggio promuove la sostenibilità, la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento,
- Q. considerando che, negli ultimi decenni, la produttività della manodopera si è sviluppata molto più velocemente rispetto alla produttività delle risorse – secondo le stime i costi della manodopera rappresentano meno del 20 % di un prodotto e i costi delle risorse rappresentano il 40 % – e che è pertanto necessario agire con rapidità per migliorare l'efficienza delle risorse,
- R. considerando che è essenziale adottare in tempo utile misure decisive per attuare una strategia efficiente e far sì che l'iniziativa relativa alle materie prime dia dei risultati,

Una strategia relativa alle materie prime

1. ritiene che, per quanto riguarda le materie prime, l'UE si trovi di fronte sia a sfide sia a grandi opportunità; sottolinea che l'UE, nel quadro dell'aumento della domanda di materie prime a livello globale, ha la possibilità di trarre benefici mediante un rafforzamento dell'approvvigionamento di materie prime e dell'efficienza, soddisfacendo nel contempo le esigenze delle industrie dell'UE e del settore delle materie prime; sottolinea che la possibilità di un accesso equo alle materie prime nonché di prezzi stabili e prevedibili delle stesse riveste un'importanza cruciale per il potenziale di sviluppo, la competitività, l'innovazione e la conservazione dell'industria europea, mentre le restrizioni all'accesso e all'approvvigionamento, in particolare di materie prime essenziali come le terre rare nonché un'elevata volatilità dei prezzi possono ostacolare la competitività, l'eco-efficienza e le prospettive in termini di innovazione dell'industria dell'UE e in particolare delle PMI; accoglie con favore il fatto che la Commissione abbia promosso la questione delle materie prime nel quadro della sua iniziativa relativa alle materie prime (RMI) nel 2008 e chiede con forza alla Commissione e agli Stati membri di procedere verso una sua rapida applicazione; ritiene che la politica e la diplomazia in materia di risorse siano molto importanti per l'UE, non solo per quanto riguarda la politica industriale e il commercio internazionale, ma anche in quanto questione trasversale che riguarda diversi settori della politica interna nonché della politica estera e di sicurezza; chiede alla Commissione di prestare quanta più attenzione possibile a tale questione e alla questione energetica; ritiene che si tratti di un compito che riguarda anche il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE);

2. ritiene che la responsabilità di una diplomazia dell'UE coerente ed efficace spetti al SEAE e ai servizi competenti della Commissione – e per le questioni commerciali in particolare alla DG Commercio – operanti in stretto coordinamento col Consiglio e il Parlamento; ritiene inoltre che la rilevanza strategica delle materie prime debba riflettersi nell'organizzazione del SEAE nonché nella dotazione di personale delle pertinenti delegazioni dell'UE; sottolinea l'importanza del coordinamento della politica estera dell'UE e degli Stati membri nel campo delle materie prime;

3. invita la Commissione a prestare la dovuta attenzione ai mercati dei prodotti di base da un lato e, dall'altro, alla RMI, poiché i due ambiti differiscono per natura e richiedono misure specifiche per affrontarne problemi divergenti; sottolinea che i mercati finanziari ed i mercati dei prodotti di base sono oggi più che mai interconnessi e che la volatilità dei prezzi è accentuata dalla speculazione; nota che il corretto funzionamento del mercato delle materie prime fornirebbe gli incentivi necessari per indurre le imprese ad utilizzare le risorse in modo più efficiente, a sostituire e riciclare le risorse e ad investire maggiormente in attività di R&S per individuare soluzioni di sostituzione; invita pertanto la Commissione a promuovere il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime, ad esempio procedendo alla revisione della direttiva sui mercati degli strumenti finanziari, al fine di rendere le operazioni più trasparenti; sottolinea che i tre pilastri della RMI si completano tra loro nel risolvere le questioni relative alle materie prime e nel garantire l'approvvigionamento di materie prime nell'UE; invita la Commissione ad attuare la strategia per le materie prime in modo equilibrato e coerente in relazione ad altre importanti politiche europee, in particolare nell'ambito dell'industria, della ricerca, dell'ambiente, dei trasporti e della strategia Europa 2020; nota, in particolare, l'importante ruolo svolto in tale contesto da una forte politica nel settore industriale e dell'innovazione;

Martedì 13 settembre 2011

4. plaude al lavoro svolto dalla Commissione nell'identificare le materie prime essenziali, che sono tutte "metalli necessari per le tecnologie" e devono essere prese in considerazione nell'ambito delle misure successive; invita la Commissione:

- ad aggiornare regolarmente l'elenco delle materie prime essenziali e ad osservare le materie prime non rare ma importanti, al fine di contrastare le tendenze inflazionistiche che danno luogo a concentrazioni a livello dei fornitori;
- ad istituire un sistema di rilevazione dei rischi per le materie prime essenziali, al fine di analizzare gli effetti negativi di eventuali carenze di materie prime essenziali, in particolare le terre rare, nei settori dell'energia rinnovabile, dell'alta tecnologia, della difesa e persino nel settore automobilistico;
- ad analizzare le catene di approvvigionamento che dipendono dalle materie prime essenziali, le capacità di raffinazione, che portano anche alla produzione di prodotti semilavorati e l'interazione tra le materie prime essenziali ed i metalli comuni ad esse associati;

ricorda che, per quanto riguarda le materie prime e le materie prime essenziali, la criticità dei diversi elementi varia, così come la loro disponibilità, l'uso, la necessità di lavorazione e, di conseguenza, la determinazione del prezzo nelle diverse fasi della catena di approvvigionamento, di cui si dovrebbe tenere conto nell'analisi; richiama inoltre l'attenzione sulla diversità dei paradigmi logistici per i flussi di materie prime nel mercato comune;

5. rileva che non tutti i mercati delle materie prime si comportano nello stesso modo e, in particolare, che i mercati delle materie prime nel settore agricolo sono fortemente condizionati da fattori stagionali e climatici e richiedono pertanto un'attenzione particolare;

6. chiede pertanto alla Commissione di presentare uno studio sulle importazioni europee delle materie prime che, sebbene non elencate come essenziali (ad esempio litio, afnio e nickel), rivestono comunque un'importanza strategica per soddisfare il fabbisogno industriale europeo e produrre beni di consumo dotati di un elevato valore aggiunto; ritiene che lo studio dovrebbe altresì valutare la dipendenza delle industrie europee da queste materie prime e le misure per garantirne l'approvvigionamento, come pure i costi ambientali relativi alla loro estrazione e le alternative che potrebbero essere previste;

7. accoglie con favore il fatto che un'ampia gamma di materie prime come la gomma naturale, il legno e gli aggregati siano incluse nella comunicazione della Commissione; invita la Commissione ad eseguire un'analisi della disponibilità e della domanda potenziale di tali materie e, su tale base, di intraprendere le azioni adeguate, se e quando necessario; dichiara che la presente relazione si concentra sulle materie prime strategiche e critiche;

8. sottolinea che una buona gestione delle materie prime è indispensabile per conseguire una strategia efficace; nota che una strategia efficace deve includere un dialogo continuo con le parti interessate; evidenzia la necessità di uno stretto coordinamento e della fornitura di informazioni in seno alla Commissione e al Parlamento europeo e tra gli Stati membri; raccomanda l'istituzione, nel 2011, di una task-force interservizi di alto livello sulle materie prime, sul modello di quelle già esistenti in Francia e negli Stati Uniti, che riunisca le DG competenti, il Centro comune di ricerca (CCR), l'Agenzia europea per l'ambiente ed il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), con il compito di elaborare, monitorare e rivedere le politiche, inclusi gli accordi di partenariato, garantire la coerenza strategica e promuovere la creazione di un sistema di allarme preventivo, tra l'altro per affrontare le distorsioni del mercato e i conflitti alimentati dai problemi delle risorse, accompagnato da un gruppo di controllo; invita la Commissione ad istituire una tabella di marcia per le materie prime in Europa per il 2050, al fine di individuare futuri sviluppi, sfide ed opportunità nei settori delle materie prime e delle materie prime essenziali ed aiutare le industrie europee e gli istituti di ricerca e universitari ad impegnarsi in una pianificazione e in investimenti a lungo termine; invita altresì la Commissione a sostenere gli Stati membri nello sviluppo di proprie strategie in relazione alle materie prime ed a rafforzare il coordinamento e lo scambio di buone prassi tra di essi, anche per quanto riguarda la dimensione esterna; suggerisce che la prossima comunicazione sulla dimensione esterna dell'energia potrebbe servire da modello;

Martedì 13 settembre 2011

9. Insiste sulla necessità di informare regolarmente il Parlamento europeo sullo sviluppo delle materie prime non energetiche nel quadro della RMI e sul conseguimento dei suoi obiettivi mediante una relazione annuale sui progressi conseguiti, che si concentri anche sulla coerenza delle politiche commerciali, di sviluppo e ambientali e gli impatti sociali nonché sui dati relativi alle materie prime essenziali;

Fare di una sfida un'opportunità per l'industria europea: efficienza delle risorse, riutilizzo, riciclaggio e sostituzione

10. nota che il superamento delle sfide relative alle materie prime rappresenta un'opportunità per rafforzare le basi industriali, la capacità tecnologica e le conoscenze dell'Unione europea ed accrescere la competitività e l'occupazione stabile attraverso una strategia di innovazione e di ricerca industriale ambiziosa; nota che, nonostante l'importanza di una politica commerciale efficace e dell'uso delle risorse proprie, la corretta gestione delle materie prime e l'aumento dell'efficienza, il riutilizzo, il riciclaggio efficiente sul piano energetico, la riduzione dell'uso delle risorse – anche attraverso standard più elevati di qualità dei prodotti e il principio dell'uso prolungato del prodotto, ove opportuno – e l'uso di tecnologie verdi saranno fondamentali per la competitività, la sostenibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento a medio e lungo termine; ritiene che qualsiasi iniziativa a tale riguardo dovrebbe essere basata su valutazioni di impatto adeguate, incentrate sul potenziale impatto ambientale, sociale e in termini di competitività; sottolinea l'importanza di un'applicazione coerente della gerarchia europea dei rifiuti, legalmente vincolante, come stabilito dalla direttiva quadro sui rifiuti, che dia la priorità alla prevenzione, al riutilizzo ed al riciclaggio, seguiti dal recupero e dallo smaltimento; nota che l'innovazione sociale, il cambiamento degli stili di vita ed i nuovi concetti quali l'eco-leasing, il chemical leasing e lo sharing dovrebbero essere sostenuti dalla Commissione;

11. osserva che la riduzione dei livelli di consumo, la prevenzione della generazione di rifiuti e il riutilizzo sono fattori essenziali per la transizione verso un'economia che faccia un uso efficiente delle risorse;

12. consiglia alla Commissione di eseguire uno studio globale sui modelli economici fondati sul leasing – in alternativa alla proprietà dei beni – e sulla loro incidenza sull'utilizzo e il recupero delle materie; evidenzia che, a tale riguardo, la sfida principale consiste nella sensibilizzazione;

13. sottolinea la necessità di lavorare al fine di svincolare la crescita da un crescente utilizzo di materie prime, il che contribuirebbe inoltre a diminuire la dipendenza relativa dalle importazioni; rileva l'importanza di collocare la strategia per le materie prime nel più ampio contesto dei cambiamenti climatici; plaude pertanto al piano della Commissione di lanciare un'iniziativa per l'efficienza delle risorse; invita la Commissione ad identificare gli ostacoli all'aumento della produttività delle risorse (incluse le barriere tecniche, i costi ecc.) e ad integrare e valutare gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza delle risorse a medio e lungo termine, i quali riflettono la necessità di ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni di materie prime, dato che le importazioni di materie prime nell'UE sono le più alte pro capite al mondo; chiede alla Commissione, al fine di valutare i progressi in modo oggettivo e stabilire confronti con gli altri paesi, di sviluppare una metodologia maggiormente affidabile per misurare l'efficienza delle risorse, tenendo conto del lavoro svolto da Eurostat in tale ambito, nonché dei risultati di uno studio commissionato di recente dal Parlamento europeo su tale argomento;

14. si compiace della messa a punto di strumenti e indicatori come lo studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità ("The economics of ecosystems and biodiversity" – TEEB); esorta la Commissione a promuovere e stimolare lo sviluppo di tali strumenti e il loro utilizzo;

15. ritiene che un'imposta sulle risorse minerali non rappresenti uno strumento fiscale adeguato per aumentare l'efficienza delle risorse e invita la Commissione a commissionare uno studio sugli effetti di un'imposta sull'uso delle risorse idriche e dei terreni, prestando un'attenzione particolare alle ripercussioni non intenzionali sulle attività economiche e sulla produzione di energia rinnovabile nell'UE;

Martedì 13 settembre 2011

16. invita la Commissione a valutare seriamente la possibilità di estendere, sulla base di una valutazione di impatto approfondita, l'approccio di ecodesign alle materie prime, a considerare la possibilità di introdurre nuovi strumenti, cooperare con gli organismi di normalizzazione, valutare la fattibilità di un programma "top runner" per i prodotti in materia di efficienza delle risorse, rafforzare i servizi di consulenza sull'efficienza delle risorse, in particolare per le PMI, ad esempio potenziando tali programmi nell'ambito dell'agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione (EACI); invita la Commissione a sostenere le piccole e medie imprese in tale ambito, promuovendo la condivisione delle migliori prassi tra gli Stati membri e fornendo un accesso alla ricerca pertinente nel contesto del settimo programma quadro e dei futuri programmi di ricerca dell'Unione europea; esorta le imprese a utilizzare il sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) o le norme ISO; invita la Commissione e gli Stati membri ad assicurarsi che gli appalti pubblici privilegino i prodotti efficaci sul piano delle risorse ed i prodotti che utilizzano materie prime secondarie nonché ad assicurare un riciclaggio sicuro e trasparente alla fine del loro ciclo di vita; osserva che, nel riciclaggio, non conta solo la quantità, ma anche la qualità; sottolinea pertanto l'importanza di una concezione dei prodotti volta a facilitare il riciclaggio; sottolinea l'utilità di includere l'uso delle risorse nelle informazioni sui prodotti e nei marchi di qualità ecologica al fine di responsabilizzare i consumatori; invita gli organismi europei di normalizzazione a integrare la questione dell'efficacia delle risorse nella definizione delle norme;

17. invita la Commissione a esaminare come la direttiva sulla progettazione ecocompatibile, la direttiva relativa ai veicoli fuori uso, la direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e la direttiva sui rifiuti di pile e accumulatori potrebbero essere modificate in modo da aumentare il riciclaggio non solo in generale, ma anche per quanto riguarda preziose materie prime, tra cui terre rare, ad esempio introducendo requisiti più specifici per lo smantellamento, e a proporre di conseguenza emendamenti a tali direttive;

18. sottolinea il ruolo svolto dal riciclaggio e dal riutilizzo nella riduzione dei gas a effetto serra, dato che l'uso di materie prime costituisce una fonte significativa di produzione di tali gas; nota altresì i tassi di riciclaggio elevati di settori specifici regolamentati dalla normativa in materia di riciclaggio; invita la Commissione ad individuare modi per aumentare ulteriormente il riciclaggio nei settori pertinenti, migliorando tra l'altro il quadro giuridico per l'economia circolare; sottolinea la necessità di investire nel riciclaggio delle materie prime, in particolare le terre rare; invita la Commissione ad avviare un'analisi approfondita sul flusso dei materiali nell'UE, basata sull'intero ciclo di vita delle materie prime (dall'estrazione allo smaltimento) per settore, al fine di valutare e proporre modalità efficienti sul piano dei costi per aumentare il riciclaggio delle materie prime, rispettando nel contempo l'impatto ambientale; invita la Commissione ad armonizzare la legislazione europea e le norme minime in materia di riciclaggio ai fini di una maggiore coerenza; invita gli Stati membri a garantire una corretta attuazione della legislazione esistente e chiede alle associazioni settoriali nazionali di promuovere attivamente il riciclaggio tra i propri membri e di favorire la cooperazione con gli enti di ricerca e con altri settori; rileva l'importanza di dissociare la quantità di rifiuti prodotti dall'aumento della produzione manifatturiera;

19. nota l'importanza di creare sinergie industriali in materia di riciclaggio e di aiutare le imprese a prendere coscienza del fatto che i loro rifiuti ed i loro sottoprodotti possono servire da risorse per altri; invita la Commissione e gli Stati membri ad intraprendere iniziative sul tipo di quella avviata dal Regno Unito con il suo programma nazionale di simbiosi industriale;

20. invita la Commissione:

- a esaminare e promuovere progetti nel settore minerario urbano, poiché i depositi minerari urbani possono essere molto più ricchi delle falde minerarie primarie e una consistente parte di preziose materie prime secondarie può essere estratta, riutilizzata e riciclata, e ad investire in progetti che riducono l'uso di materie prime e favoriscono un cambiamento sociale;
- ad esaminare, anche mediante una valutazione di impatto indipendente, la possibilità di riaprire le discariche chiuse per il riciclaggio di rifiuti utilizzando le migliori tecnologie disponibili, poiché ciò porterebbe a una maggiore disponibilità di materie prime in Europa e creerebbe nuovi posti di lavoro in tutta l'Unione europea;
- ad esaminare le discariche rimaste di rifiuti minerari e metallurgici;

Martedì 13 settembre 2011

- a completare una base dati UE sui rifiuti minerali entro il 2012 e ad applicare la direttiva sui rifiuti minerali;
 - a garantire che tali rifiuti siano trattati con le migliori tecnologie disponibili;
 - a promuovere la gestione lungo tutto l'arco di vita degli edifici, al fine di garantire, ove appropriato, la riciclabilità dei materiali usati per la loro costruzione;
 - a introdurre progressivamente un divieto generale di discarica per rifiuti nell'intera Unione europea;
21. ritiene sia indispensabile disporre di maggiori informazioni sull'estrazione mineraria urbana e chiede pertanto alla Commissione di valutare, in particolare, il potenziale ma anche le eventuali limitazioni a tale riguardo;
22. incoraggia la Commissione a elaborare una strategia di riciclaggio che permetta un recupero il più vicino possibile alla fonte dei rifiuti, inclusa la purificazione delle acque reflue, dal momento che ciò consentirebbe di recuperare concentrazioni di materie prime più elevate, prevenire l'irrecuperabilità, ridurre l'impatto negativo sull'ambiente e aumentare eventualmente l'efficienza energetica;
23. chiede inoltre alla Commissione di presentare una proposta di modifica della direttiva relativa alle discariche di rifiuti ⁽¹⁾ e di sviluppare ed estendere gli obiettivi di cui all'articolo 5, paragrafo 2; ritiene altresì che, ai sensi della direttiva quadro sui rifiuti, l'obiettivo di riduzione del divieto di collocare a discarica i rifiuti urbani biodegradabili debba essere esteso, a partire dal 2020, alla totalità dei rifiuti biodegradabili, con un obiettivo di riduzione fissato al 5 %;
24. invita la Commissione a sostenere i partenariati in materia di riciclaggio con i paesi in via di sviluppo; chiede alla Commissione di sostenere i progetti pilota come le zone "zero rifiuti";
25. chiede alla Commissione di valutare in che modo la Banca europea per gli investimenti (BEI) possa contribuire a ridurre i rischi finanziari legati agli investimenti in impianti di riciclaggio che utilizzano tecnologie innovative e in altre iniziative di riciclaggio;
26. invita la Commissione a promuovere la ricerca e sviluppo su incentivi economici per il riciclaggio, incluso il riciclaggio di terre rare, considerando anche le valutazioni di impatto; chiede altresì alla Commissione di esaminare in che modo sia possibile sostenere i mercati dei materiali riciclati, ad esempio mediante certificati ecologici per tali materiali, obblighi in materia di ecodesign, e di garantire che la politica di coesione e gli stanziamenti contribuiscano anch'essi a promuovere l'efficienza delle risorse ed il riciclaggio;
27. sottolinea la necessità di lottare contro il trasporto illegale di materiali riciclati e di rifiuti contenenti materie prime utili, in particolare i rifiuti elettronici coperti dalla direttiva 2002/96/CE sui RAEE, migliorando la legislazione e promuovendone l'attuazione, ed esorta gli Stati membri a rivolgere urgentemente attenzione a tale compito; invita la Commissione ad esaminare in che modo l'ulteriore utilizzo del concetto di responsabilità del produttore potrebbe sostenere tale obiettivo; sottolinea la necessità di istituire un sistema di certificazione globale per gli impianti di riciclaggio; nota l'importanza della cooperazione tra i funzionari nazionali delle dogane; invita la Commissione a valutare la necessità di istituire un meccanismo collettivo di informazione delle autorità sul flusso di trasporti illeciti; chiede alla Commissione di studiare i flussi di rifiuti illegali e di riferire regolarmente sui successi nella lotta contro le esportazioni illegali di rifiuti; chiede alla Commissione di promuovere una distinzione efficace nelle dichiarazioni doganali tra merci nuove e merci di seconda mano, affrontando tale questione nelle misure di applicazione del codice doganale comunitario aggiornato;

⁽¹⁾ Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti (GU L 182 del 16.7.1999, pag. 1).

Martedì 13 settembre 2011

28. invita altresì, in tale contesto, la Commissione a incoraggiare i partner commerciali dell'Unione europea ad adottare leggi adeguate e ad applicare misure di controllo appropriate al fine di prevenire l'importazione illegale di qualsiasi tipo di rifiuti sul loro territorio e a lottare attivamente contro la corruzione, che spesso rende possibili tali importazioni illegali;

29. invita la Commissione a tener conto delle osservazioni critiche di alcuni Stati membri riguardo al regolamento del Consiglio recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE e la esorta a rafforzare i requisiti di qualità del prodotto, migliorare le possibilità di controllo e garantire che i rottami che cessano di essere considerati rifiuti abbiano la qualità necessaria;

30. invita la Commissione ad identificare le priorità per la ricerca e l'innovazione su metodi di produzione e ricerca sostenibili, il riciclaggio lungo tutto il ciclo di vita, la sostituzione e l'efficacia delle risorse, al fine di ridurre la dipendenza delle importazioni europee da fornitori monopolistici; invita la Commissione ad affrontare le sfide esistenti per quanto riguarda il riciclaggio nell'ambito dei programmi quadro e sottolinea che occorre rivolgere attenzione alle diverse strategie per il riciclaggio necessarie per le masse metalliche e per le materie prime essenziali quali le terre rare; invita la Commissione ad associare a chiari obiettivi i finanziamenti della ricerca sulle materie prime quali le terre rare, ispirandosi ad esempio all'obiettivo giapponese di ridurre di un terzo il consumo di terre rare; invita la Commissione a integrare l'esperienza di paesi terzi che hanno già raggiunto livelli elevati di raccolta, quali la Norvegia, dove viene raccolto circa l'80 % dei rifiuti elettronici, e a fissare propri obiettivi di raccolta adeguati; sottolinea l'importanza in questo settore di partenariati pubblico-privato cui partecipino l'industria, il mondo accademico e il governo; riconosce l'importante servizio che istituti di questo genere forniscono anche alle piccole e medie imprese; sottolinea l'importanza di un partenariato europeo per l'innovazione sulle materie prime inteso a promuovere lo sviluppo per quanto concerne efficienza delle risorse, tecnologie chiave, sicurezza dell'approvvigionamento e settore interno delle materie prime; invita la Commissione a lanciare tale partenariato nel 2011;

31. si rammarica del fatto che la comunicazione non tratti in modo soddisfacente la questione della sostituzione e del riutilizzo; ricorda che la sostituzione, in particolare per le materie prime essenziali e le terre rare, riveste grande importanza e può offrire una soluzione efficace ai problemi di approvvigionamento e ai rischi ambientali, laddove possibile; invita pertanto la Commissione ad accelerare i suoi lavori in tale ambito, rafforzando i finanziamenti a favore della ricerca e dell'innovazione attraverso l'eventuale sviluppo di un programma di R&S in materia di sostituzione, nell'ambito del prossimo programma quadro di ricerca, e sostenendo gli impianti di dimostrazione; incoraggia la Commissione e gli Stati membri a valutare la possibilità di fissare obiettivi in materia di sostituzione, tenendo conto nel contempo delle pertinenti valutazioni di impatto; invita la Commissione a fare pienamente uso delle competenze esistenti in materia di terre rare all'interno dell'Unione europea;

Approvvigionamento sostenibile nell'Unione europea

32. chiede l'introduzione di politiche non fiscali al fine di aiutare i settori interni delle materie prime ad attrarre investimenti; accoglie pertanto con favore la cooperazione tra gli istituti di rilevamento geologico nazionali; sottolinea l'esigenza di una maggiore cooperazione tra questi ultimi e incoraggia l'uso di standard e prassi comuni che facilitino lo scambio e l'utilizzo dei dati geologici disponibili; plaude alla pubblicazione di un annuario europeo delle materie prime e sottolinea che i dati relativi alle risorse secondarie e all'estrazione mineraria urbana dovrebbero esservi inclusi; chiede alla Commissione di valutare la necessità di creare un servizio geologico dell'UE che raccolga il lavoro dei centri di indagine nazionali ed operi, se necessario, con partner internazionali; sostiene il lavoro della Commissione nel migliorare le basi delle conoscenze geologiche dell'UE; invita la Commissione a promuovere, in cooperazione con gli Stati membri, l'elaborazione di una mappa digitale delle risorse dell'Unione;

33. nota l'importanza dell'approvvigionamento interno delle materie prime in Europa; sollecita pertanto:

— un migliore coordinamento per quanto riguarda la prospezione, l'estrazione, la distribuzione, il trattamento, il riutilizzo e il riciclaggio;

Martedì 13 settembre 2011

- le autorità pubbliche competenti (nazionali, regionali e locali) ad applicare procedure amministrative chiare, efficaci e coordinate per la concessione delle licenze di sfruttamento delle materie prime interne, che possibilmente includano uno sportello unico per facilitare ed accelerare la procedura di autorizzazione;
- gli Stati membri a elaborare politiche di programmazione dello sfruttamento del suolo, incluse stime a lungo termine per quanto riguarda la domanda locale e regionale di minerali, che si riflettano nelle politiche nazionali sulle materie prime, politiche che dovrebbero basarsi su una forte conoscenza geologica delle materie prime presenti nei diversi Stati membri e non dovrebbero ostacolare il commercio all'interno dell'UE o escludere la domanda transfrontaliera;

segnala l'importante ruolo svolto nel contesto delle attività estrattive interne dalle società che forniscono servizi a monte; sottolinea l'importanza di promuovere cluster regionali o nazionali dedicati alle materie prime conglobanti industria, servizi geologici, fornitori di servizi a monte, costruttori di impianti, società minerarie e di raffinazione e l'industria dei trasporti nonché le parti sociali ai fini di un'attività estrattiva sostenibile in Europa, basata anche sull'uso di nuove tecnologie estrattive;

34. esorta la Commissione a inserire gli obiettivi del piano d'azione per la biodiversità nella strategia per le materie prime al fine di rafforzare i legami tra l'economia e l'ambiente e a tenere conto delle ripercussioni sull'ambiente dell'attività estrattiva, della produzione, dell'uso e dello smaltimento delle materie prime; la esorta altresì ad appoggiare lo sviluppo della pianificazione strategica dell'uso del suolo in tutti gli Stati membri, al fine di compensare l'attività estrattiva di materie prime con altre esigenze di uso del suolo e di tutelare l'ambiente e la biodiversità;

35. sottolinea che le attività estrattive devono essere condotte nel rispetto dei più elevati standard in materia di sicurezza sul lavoro e di protezione ambientale, al fine di evitare incidenti e recuperare le aree sfruttate;

36. invita la Commissione a prestare la dovuta attenzione allo sviluppo delle zone ricche di risorse e ad integrare una strategia globale per il miglioramento dell'infrastruttura dei trasporti che colleghi le zone dell'Unione ricche di risorse alle sue zone industriali; invita pertanto la Commissione a garantire che gli orientamenti riveduti per le reti transeuropee di trasporto (TEN-T) soddisfino le esigenze dell'industria assicurando un accesso fluido alle materie prime;

37. ribadisce che gli orientamenti di Natura 2000 costituiscono una base solida per attuare le attività estrattive a fini non energetici tenendo conto del principio di sussidiarietà; chiede alla Commissione di verificare regolarmente se negli Stati membri siano stati compiuti dei progressi nel conciliare l'estrazione di materie prime con la protezione della natura; nota che dei codici di condotta che mirino all'eccellenza tecnica, sociale, competitiva ed ambientale rappresentano degli strumenti importanti; ricorda la risoluzione del Parlamento del 20 gennaio 2011 su una politica europea sostenibile per il Grande Nord ⁽¹⁾ e invita, a tale proposito, la Commissione, in linea con il principio di precauzionalità, a valutare la possibilità di uno sfruttamento sostenibile sul piano ambientale delle zone sensibili che potrebbero essere fornitori preziosi di materie prime essenziali, come l'Artico, la regione di Barents e la Groenlandia e, se possibile, a considerare l'eventualità di estendere gli accordi di partenariato esistenti ai paesi in tali regioni;

38. sottolinea la necessità di istituire condizioni quadro più trasparenti e prevedibili per i processi di approvazione regolamentare inerenti alla creazione di nuove miniere per l'estrazione di metalli e minerali, senza nel contempo compromettere gli standard ambientali;

⁽¹⁾ Testi approvati, P7_TA(2011)0024.

Martedì 13 settembre 2011

39. osserva che i paesi dell'Europa settentrionale e la regione di Barents vantano cospicui depositi di minerali, minerali grezzi e foreste; ritiene che la regione dell'Europa settentrionale possa apportare un sostanziale contributo alle esigenze di approvvigionamento di materie prime di altre imprese europee e quindi ridurre la dipendenza europea dalle importazioni; ritiene che esista la precisa esigenza di accrescere la consapevolezza circa il potenziale dell'Europa settentrionale nell'attuale dibattito sulle materie prime;

40. sottolinea l'importanza della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione (R&S&I) per far fronte alle nuove sfide; nota il contributo della R&S&I nello sviluppo di tecnologie innovative e metodi sostenibili di estrazione, raffinazione e produzione e riciclaggio dei minerali grezzi, al fine di ridurre al minimo l'impronta ambientale ed i potenziali effetti sociali negativi;

41. incoraggia la Commissione ad adottare incentivi tesi alla riapertura di talune miniere, nel quadro di un'attività mineraria sostenibile, per contribuire ad attenuare il rischio di carenza di materie prime per l'industria europea;

42. sottolinea l'importanza delle competenze e della formazione ed il ruolo svolto da geologi, ingegneri, minatori e altri lavoratori; invita la Commissione e gli Stati membri ad avviare un dialogo stretto con le parti sociali, il mondo accademico e i rappresentanti dell'industria in tale ambito; invita la Commissione a individuare la necessità e la disponibilità di personale formato nel campo della R&S, estrazione, raffinazione, trasformazione e riciclaggio delle materie prime entro il 2012 e a condividere le relative conclusioni con il Parlamento europeo; esorta la Commissione e gli Stati membri a sostenere, in collaborazione con l'industria e il mondo accademico, la formazione sulle materie prime attraverso l'istituzione di corsi speciali a livello universitario e borse di studio; appoggia inoltre, in tale contesto, programmi di scambio in tale ambito come "Erasmus Mundus Minerals and Environmental Programme";

43. plaude alla proposta di una diplomazia dell'Unione europea per le materie prime e le terre rare con l'obiettivo di creare una piattaforma normativa internazionale, di garantire l'accesso alle materie prime, soprattutto quelle considerate essenziali, e il loro approvvigionamento, di assicurare mercati mondiali aperti e di promuovere la cooperazione internazionale in materia di estrazione sostenibile di materie prime e un utilizzo efficiente delle risorse naturali sulla base di interessi reciproci; sottolinea in questo contesto la necessità di stabilire un solido dialogo nel campo della diplomazia delle materie prime tra i paesi industrializzati, quelli di nuova industrializzazione e i paesi in via di sviluppo ricchi di risorse naturali, anche al fine di promuovere i diritti umani, il buon governo e la stabilità regionale e di prevenire il rischio di conflitti legati alle risorse;

44. invita la Commissione ad assicurare la più rigorosa applicazione dell'attuale legislazione UE, a includere la sicurezza e le norme relative all'estrazione dell'oro nelle azioni a titolo dell'iniziativa faro per l'innovazione nell'Unione, a includere una voce di lavoro specifica relativa all'estrazione dell'oro per l'International Panel on Sustainable Resource Management (panel internazionale per la gestione sostenibile delle risorse) del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), che includa gli aspetti relativi alla sicurezza, all'innovazione, alla gestione delle sostanze chimiche, alle attività estrattive illegali e all'attività mineraria artigianale, al fine di individuare una soluzione sostenibile a lungo termine che garantisca che l'oro destinato a essere utilizzato nell'UE sia prodotto o importato in modo sostenibile, e a prendere in considerazione una revisione degli orientamenti di Berlino II sull'attività mineraria artigianale e su piccola scala;

45. rileva che l'estrazione artigianale e su piccola scala può svolgere un ruolo fondamentale nella vita locale, creare posti di lavoro e favorire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, a condizione che sia ufficialmente riconosciuta, regolamentata e sostenuta; deplora la relativa carenza di informazioni e strumenti analitici nell'ambito dell'estrazione artigianale e su piccola scala e sottolinea la necessità di aumentarne la visibilità, di facilitare l'elaborazione e l'attuazione di politiche più efficaci in merito e di monitorare le azioni di assistenza per contribuire a evitare le trappole della povertà quali il lavoro minorile, condizioni lavorative non sicure e il lavoro forzato, frequenti nelle attività minerarie artigianali, e i conflitti connessi con le attività di estrazione su piccola scala; invita inoltre l'Unione europea e i suoi Stati membri a sostenere i paesi in via di sviluppo a livello sia nazionale che locale, mettendo a disposizione competenza in materia di pratiche minerarie sostenibili, di miglioramento dell'efficienza delle risorse e di riutilizzo e riciclaggio;

Martedì 13 settembre 2011

46. invita la Commissione a valutare la necessità di istituire un meccanismo di stoccaggio delle materie prime essenziali, in particolare delle terre rare, che garantisca alle aziende europee l'accesso ai materiali strategici utilizzati nel settore verde, dell'alta tecnologia, della difesa e sanitario, nonché la protezione da pressioni monopolistiche e rialzi dei prezzi; sottolinea il fatto che il ruolo dell'UE in ogni potenziale programma di stoccaggio deve essere circoscritto alla messa a disposizione del quadro giuridico e del controllo normativo;

Approvvigionamento internazionale equo e sostenibile di materie prime

47. nota il numero crescente di limitazioni commerciali e di distorsioni della concorrenza nel commercio di materie prime; invita la Commissione a monitorare continuamente e ad affrontare a livello regionale, multilaterale e bilaterale la questione delle limitazioni all'esportazione e all'importazione; ritiene che le misure di distorsione degli scambi per quanto riguarda le materie prime industriali e in particolare le materie prime essenziali dovrebbero essere oggetto di indagini approfondite e potrebbero portare ad ulteriori misure giuridiche nel quadro dell'OMC; invita l'OMC a monitorare da vicino l'impatto delle limitazioni all'importazione e all'esportazione e, a tale proposito, sostiene la creazione in seno all'OMC di uno strumento di vigilanza delle barriere tariffarie e non tariffarie imposte al commercio di materie prime e di terre rare e la creazione in seno al G20 di un "consiglio di stabilità per le materie prime e le terre rare"; invita la Commissione a fare ricorso a tutte le sue reti internazionali, compreso il servizio diplomatico, per migliorare le relazioni con le regioni e i paesi fornitori di materie prime e materie prime essenziali e quindi facilitare gli scambi internazionali di materie prime, in particolare di materie prime essenziali; plaude all'intenzione dell'Unione europea di perseguire un'attività diplomatica attiva in relazione alle materie prime, che comprenda varie politiche quali politica estera, commerciale, ambientale e di sviluppo e promuova e rafforzi i principi democratici, i diritti umani, la stabilità regionale, la trasparenza e lo sviluppo sostenibile; ritiene che occorra elaborare a brevissimo termine azioni prioritarie concrete e una strategia globale per un approvvigionamento sostenibile di terre rare; invita la Commissione a coinvolgere i soggetti interessati europei del settore delle terre rare nell'individuazione di tali azioni;

48. riconosce i diritti legittimi dei governi e dei parlamenti dei paesi in via di sviluppo di varare politiche e disciplinare gli investimenti stranieri nel pubblico interesse, in consultazione con la società civile, in modo che gli investimenti stranieri apportino benefici all'economia locale, creino valore aggiunto a livello interno e promuovano lo sviluppo; sottolinea che la strategia dell'UE sulle materie prime non dovrebbe ostacolare tali diritti;

49. accoglie con favore l'impegno dell'UE per promuovere il commercio sostenibile di materie prime con i paesi terzi (ad esempio FLEGT);

50. sottolinea la necessità di stabilire disposizioni chiare per la cooperazione nel settore del commercio di materie prime tra tutti gli attori coinvolti (produttori, esportatori, paesi di transito, importatori);

51. chiede alla Commissione di garantire la coerenza tra la politica di sviluppo e l'iniziativa sulle materie prime, assicurandosi che la politica dell'UE sulle materie prime tenga pienamente conto della crescita economica sostenibile nei paesi in via di sviluppo e sia coerente con l'obiettivo primario di eliminazione della povertà, quale sancito dall'articolo 208 del TFUE; sottolinea che un fermo sostegno allo sviluppo economico, sociale e ambientale dei paesi ricchi di risorse potrebbe contribuire alla costruzione di istituzioni solide e democratiche, che garantirebbero benefici reciproci sia per i paesi esportatori sia per quelli importatori; chiede pertanto che i futuri accordi con i paesi partner esportatori di materie prime prevedano clausole relative ai diritti umani e alla democratizzazione; ritiene che l'UE debba altresì aiutare i paesi in via di sviluppo a diversificare le loro economie, a ridurre la loro dipendenza dalle esportazioni di materie prime e ad accrescere il valore dei loro prodotti attraverso la fabbricazione e la lavorazione interne; invita la Commissione, nel preparare i nuovi strumenti relativi all'azione esterna per il periodo post 2013, a includere misure a sostegno del buon governo e di un'attività mineraria sostenibile nei programmi per la stabilità democratica ed economica degli Stati fragili che sono fornitori di materie prime;

Martedì 13 settembre 2011

52. reputa che sia compito delle imprese procurarsi risorse; riconosce le difficoltà che incontrano le piccole e medie imprese nel procurarsi le risorse; chiede pertanto alla Commissione di esaminare in che modo concetti come una holding europea delle materie prime possano essere sostenuti in modo non finanziario; invita la Commissione e gli Stati membri ad esaminare con attenzione il caso della giapponese JOGMEC;

53. sollecita gli Stati membri a cooperare tra loro nel quadro di una strategia europea per le materie prime; chiede che tale strategia punti sulle sinergie tra le politiche economiche, minerarie, industriali e internazionali e miri ad assicurare l'approvvigionamento delle sostanze strategiche;

54. invita la Commissione a valutare l'esito della causa OMC contro la Cina ed a ricorrere in futuro ai meccanismi dell'OMC, ove appropriato;

55. nota l'importanza delle relazioni UE-Africa e dell'accordo di Addis Abeba del giugno 2010; insiste sulla necessità che tale partenariato si basi su interessi comuni e sottolinea che, al fine di promuovere prassi minerarie sostenibili, è importante che vi sia uno scambio di migliori prassi in materia di buona governance, maggiore efficienza delle risorse, riutilizzo e riciclo, gestione degli sterili e della roccia sterile, risanamento dei siti minerari dismessi, salute e sicurezza, protezione dei lavoratori ed eliminazione del lavoro minorile; segnala che l'Unione africana ha affermato nella "African Mining Vision" (Prospettiva africana in materia di sfruttamento minerario) che ad oggi i paesi africani non sono riusciti a trarre beneficio dal proprio vantaggio competitivo nel settore delle risorse naturali e che pertanto è necessario valutare misure atte a garantire che le popolazioni dei paesi ricchi di risorse traggano beneficio dalla ricchezza di risorse naturali;

56. sottolinea l'importanza della cooperazione bilaterale nel settore delle materie prime, come dimostrato dall'UE e dall'Unione Africana nel giugno 2010, ed incoraggia ulteriori sforzi nel quadro del piano d'azione congiunto Africa-UE per il periodo 2011-2013; chiede che si sviluppino una cooperazione analoga con altri paesi che sono grandi produttori di materie prime essenziali; propone, come uno degli obiettivi concreti della diplomazia delle materie prime, di diversificare le fonti di approvvigionamento di talune materie prime per le quali l'UE è dipendente dalle importazioni, in modo che ci si rifornisca in misura maggiore dall'America Latina e dall'Africa, oltre che dall'Asia sudorientale;

57. accoglie con favore l'approccio di tale piano d'azione, che consiste nel fornire formazione sulle migliori pratiche di negoziazione di contratti minerari e favorire la cooperazione scientifica nel settore minerario, nonché promuovere il buon governo e la trasparenza;

58. si rammarica del fatto che la comunicazione non faccia riferimento ad altri paesi o regioni; ritiene che si debbano esplorare fonti alternative di materie prime al fine di evitare la dipendenza dell'Europa da un numero ristretto di paesi; chiede quindi alla Commissione di promuovere altri partenariati reciprocamente vantaggiosi con le regioni e i paesi ricchi di risorse; reputa che l'Unione europea debba offrire infrastrutture, condivisione delle conoscenze e partenariati sul "triangolo delle risorse"; invita l'Unione europea a sostenere i paesi in via di sviluppo ricchi di risorse nello sviluppo delle loro conoscenze geologiche ed in materia di estrazione e trasformazione dei minerali nonché su questioni scientifiche e giuridiche, ai fini di una creazione di capacità sostenibili; propone in tale contesto l'istituzione di cattedre universitarie finanziate in cooperazione presso le facoltà di geologia; chiede alla Commissione di monitorare gli accordi internazionali conclusi da paesi ricchi di risorse con Stati non membri della UE, che comportino l'accesso esclusivo alle risorse, e di garantire un accesso equo alle stesse nonché il corretto funzionamento del diritto commerciale internazionale;

59. esprime preoccupazione per il fatto che non sia stata individuata alcuna strategia di dialogo e cooperazione con la Cina e altri attori internazionali fondamentali; sottolinea la necessità di un dialogo commerciale e tecnologico con la Cina; invita la Commissione ad esaminare le modalità per istituire progetti pilota in materia di attività estrattive e di trasformazione dei minerali sostenibili, sostituzione, efficienza delle risorse o riciclaggio delle materie prime essenziali con la Cina, che siano improntati al vantaggio reciproco; è fortemente a favore, inoltre, di simili dialoghi bilaterali su pertinenti questioni relative alle materie prime con altri fornitori chiave, come i paesi BRICS, anch'essi ricchi di materie prime e che ne fanno ampio uso; invita la Commissione a trattare analogamente il tema delle materie prime nella sua politica europea di vicinato;

Martedì 13 settembre 2011

60. ritiene che la strategia dell'UE nel settore delle materie prime debba rispecchiare le differenze tra le economie sviluppate e le principali economie emergenti, da un lato, e i paesi meno sviluppati, dall'altro;

61. sottolinea che la questione dell'accesso alle materie prime dovrebbe essere integrata successivamente nelle misure strategiche in materia di costruzione della pace e di politica di prevenzione, in quanto in certe regioni sono riemersi numerosi conflitti;

62. riconosce che la politica di sviluppo svolge un ruolo importante nell'aiutare i paesi a trasformare la propria ricchezza di risorse in una crescita sostenibile ed inclusiva, tra l'altro migliorando la *governance* e la trasparenza; sottolinea che la politica di sviluppo, incluso il sistema delle preferenze generalizzate (SPG), non è uno strumento diplomatico per le materie prime, ma ritiene che possa svolgere un ruolo importante e di sostegno nell'ambito della strategia europea per le materie prime; invita pertanto la Commissione a garantire la coerenza tra i due strumenti; valuta positivamente il fatto che garanzie esplicite di accesso non discriminatorio al mercato delle materie prime siano incluse negli accordi commerciali dell'UE e costituiscano un prerequisito per diventare membri dell'OMC; conviene tuttavia che gli accordi commerciali dovrebbero prevedere la flessibilità necessaria per sostenere i paesi in via di sviluppo nella creazione di legami tra l'industria estrattiva e l'industria locale; ritiene che la sovranità dei paesi in materia di risorse debba essere rispettata e chiede alla Commissione, in tale contesto, di controbilanciare la sua opposizione alla tassazione delle esportazioni nei paesi in via di sviluppo impiegando una strategia differenziata che tenga conto dei diversi contesti nazionali, cosicché gli obiettivi di sviluppo e l'industrializzazione di tali paesi non siano messi in pericolo; sottolinea che un commercio libero ed equo è importante per lo sviluppo del settore globale delle materie prime e per creare ricchezza in tutte le società; osserva che le entrate provenienti dalle materie prime possono svolgere un ruolo determinante nel consentire ai paesi meno sviluppati di conseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio;

63. esprime preoccupazione in quanto la rinnovata iniziativa sulle materie prime (RMI) non fa riferimento all'SPG o all'SPG-plus né propone incentivi commerciali alternativi per promuovere i diritti umani e le norme ambientali, per prevenire il lavoro minorile e per sostenere le riforme interne per i paesi che non rientrano nel campo di applicazione di tali sistemi; chiede inoltre alla Commissione di sostenere e incoraggiare iniziative di diversificazione delle economie dei paesi in via di sviluppo che dipendono in ampia misura da determinate materie prime;

64. chiede alla Commissione di aiutare i paesi in via di sviluppo a correggere lo squilibrio delle informazioni nella negoziazione dei contratti concernenti le materie prime e l'attività estrattiva attraverso la creazione di capacità e di aiutarli nella negoziazione del trasferimento di tecnologie, sia a livello nazionale sia tra le comunità locali;

65. sottolinea il ruolo svolto dalla responsabilità sociale delle imprese per quanto riguarda il rispetto di norme rigorose in ambito ambientale, sociale e del lavoro e l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili; ritiene che queste ultime dovrebbero essere promosse tramite sedi competenti come il G8 e il G20, l'OMC, l'OCSE, l'UNCTAD, l'UNEP e il suo gruppo internazionale per la gestione sostenibile delle risorse, i gruppi di studio internazionali sui metalli e altri organismi; plaude, a tale riguardo, ai contributi positivi del Patto mondiale delle imprese delle Nazioni Unite (UN Global Compact); invita le imprese dell'Unione europea ad elaborare un codice di condotta adeguato per le loro attività nei paesi terzi e a impostare le loro attività sugli orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali e sulla norma ISO 26000; invita la Commissione ad adottare misure che garantiscano il rispetto delle norme in ambito sociale, ambientale e del lavoro da parte delle società europee che estraggono risorse naturali nei paesi terzi; invita la Commissione ad avanzare una sua proposta sulla rendicontazione paese per paese riguardo ai "minerali dei conflitti" ed a istituire l'obbligo giuridico per le società estrattive di pubblicare i propri versamenti fiscali per ciascun progetto e paese in cui hanno investito, seguendo l'esempio della legge Dodd-Frank degli Stati Uniti; sostiene l'iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI) e la rete globale Publish What You Pay (PWYP); reputa che tali standard debbano essere applicati in particolare ai progetti che beneficiano di finanziamenti UE, ad esempio da parte della BEI; sollecita l'UE ad esaminare in che modo sia possibile impedire le importazioni di minerali commerciati o estratti illegalmente; chiede alla Commissione di valutare se la tecnologia delle impronte digitali potrebbe essere utilizzata in tale contesto e di promuovere progetti pilota basati sulle esperienze dell'impronta "coltan"; invita la BEI a condurre regolarmente un'analisi degli impatti attesi delle sue attività di credito nell'ambito dell'industria estrattiva;

Martedì 13 settembre 2011

66. esprime forte preoccupazione per quanto riguarda i numerosi casi ben documentati di imprese UE che violano le norme ambientali e del lavoro e i diritti umani;

67. ribadisce che le iniziative in materia di trasparenza nel settore delle industrie estrattive sono in effetti favorevoli alle attività commerciali, creano certezza giuridica e partenariati sostenibili sul lungo periodo e fungono da salvaguardia contro la riapertura di negoziati o l'espulsione; osserva che vi sono sfide da affrontare e che alcuni contratti richiedono riservatezza, ma dovrebbero comunque essere sottoposti al controllo pubblico; rileva che la legge sulla gestione dei redditi petroliferi emanata nel Ghana costituisce un buon esempio in quanto mantiene un certo grado di riservatezza salvaguardando nel contempo il controllo parlamentare;

68. ritiene che le imprese dell'Unione europea dovrebbero essere tenute legalmente responsabili, nei loro paesi di origine, di qualsiasi violazione dei diritti umani, delle norme ambientali e delle norme fondamentali dell'OIL in materia di lavoro, commessa da loro filiali all'estero o da organismi da esse controllati;

69. invita la BEI e la Commissione a valutare in modo più rigoroso se i progetti contribuiscano all'eliminazione della povertà, allo sviluppo sostenibile e alla crescita inclusiva prima di decidere se appoggiare il settore delle industrie estrattive nei paesi in via di sviluppo;

70. esprime preoccupazione per il fatto che i minerali provenienti da zone di conflitto, la cui produzione dà luogo a violenze inaccettabili e ad attività illegali, continuano ad essere commercializzati e utilizzati; invita la Commissione, il SEAE, il Consiglio e gli Stati membri a tener conto di questa situazione nel quadro delle loro relazioni con i paesi terzi; invita la Commissione e i paesi fornitori strategici dell'UE a sviluppare congiuntamente un sistema efficace di tracciabilità delle materie prime, dall'importazione fino al riciclaggio o lo smaltimento, e a introdurre un sistema reciproco di certificazione delle materie prime e delle loro catene commerciali (Certified Trading Chains), in modo da poter garantire un commercio equo e, in particolare, per prevenire abusi per quanto riguarda il commercio di materie prime provenienti da regioni di crisi; invita la Commissione a cooperare con le pertinenti istituzioni internazionali (ONU, OCSE, OIL) al fine di individuare e cercare di armonizzare le migliori pratiche di certificazione;

71. sottolinea che i mercati finanziari possono svolgere un ruolo importante nella copertura del rischio sia dei produttori sia dei consumatori di materie prime e prodotti di base; invita la Commissione ad adottare le misure necessarie per garantire la trasparenza sui mercati delle materie prime e ad agire con decisione contro la speculazione ingiustificata sulle materie prime, che conduce ad abusi su tale mercato, se ritenuto necessario sulla base di approfondite analisi empiriche; rileva che ciò comprende iniziative idonee nel quadro dei negoziati del G8 e del G20;

72. esprime preoccupazione per l'impatto dei mercati dei derivati sull'andamento dei prezzi delle materie prime; ritiene che dovrebbero esserci controlli più efficaci sui mercati degli strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC); in tale contesto, sostiene misure come il rafforzamento della trasparenza sugli strumenti derivati OTC sotto la supervisione dell'ESMA; ritiene che tali misure potrebbero determinare una maggiore sicurezza per gli investitori e le PMI e consentire ai produttori europei di pianificare con maggiore certezza;

73. plaude al lavoro svolto sulle materie prime e la sostenibilità in seno all'OCSE, al G8 e al G20 e sottolinea l'ulteriore necessità di un dialogo a livello di G20 al fine di elaborare una prospettiva comune; plaude altresì all'intenzione dei membri del G8 e del G20 di lottare contro la volatilità dei prezzi delle materie prime e invita a mettere a punto misure concrete intese a frenare la speculazione su tali prodotti; invita la Commissione a promuovere il lavoro dell'OCSE sull'impatto delle restrizioni alle esportazioni e il loro impiego come strumento politico; sostiene l'inclusione di membri non OCSE in tali discussioni; chiede la creazione di una cooperazione strategica tra Unione europea, Stati Uniti e Giappone sulle materie prime

Martedì 13 settembre 2011

essenziali verso un "sistema di vigilanza globale sulle materie prime", attraverso la condivisione dei dati relativi alla domanda e all'offerta, previsioni comuni, incoraggiando lo scambio di buone prassi, di know-how tecnologico e brevetti, l'analisi delle catene di approvvigionamento, per valutare la possibilità di stock strategici comuni e l'istituzione di progetti di R&S congiunti; ritiene che tali questioni dovrebbero rientrare nell'ordine del giorno dei prossimi vertici UE-USA; invita la Commissione a promuovere il ricorso alla diplomazia Track-II nell'ambito delle materie prime, sostenendo finanziariamente gli scambi fra organizzazioni non governative, università e gruppi di riflessione presenti nell'UE e i paesi ricchi di risorse; invita la Commissione a organizzare regolarmente manifestazioni sul tema delle materie prime, come i "Saloni dei metalli" del JOGMEC, in collaborazione con altri paesi importanti sotto il profilo delle risorse; chiede inoltre alla Commissione di esaminare la fattibilità di un'iniziativa statistica internazionale sulle materie prime essenziali basata sull'esempio dell'iniziativa comune relativa ai dati delle organizzazioni (JODI) e se un patto internazionale per i metalli possa costituire uno strumento utile; invita l'Agenzia europea per la difesa a contribuire, a norma dell'articolo 42, paragrafo 3, del TUE, a individuare misure volte a rafforzare la base industriale e tecnologica del settore della difesa per quanto riguarda le materie prime;

Prodotti agricoli e mercati dei prodotti di base

74. appoggia l'analisi fornita dalla Commissione per quanto riguarda i prodotti agricoli nel contesto della sicurezza alimentare globale, con le riserve alimentari globali in diminuzione e la popolazione e la fame in aumento, e per quanto riguarda le prospettive di mercato, sottolineando l'estrema volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari e dei mangimi, le imperfezioni delle filiere dei prodotti alimentari e dei mangimi e il ruolo degli strumenti finanziari e dei comportamenti speculativi come una possibile causa di instabilità, che deve essere presa in seria considerazione; ricorda che tra i paesi particolarmente vulnerabili nei confronti del rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari ci sono quattro Stati membri dell'UE;

75. chiede che si presti particolare attenzione alla fondamentale incertezza che circonda la crescente interazione tra le variazioni dei prezzi dei prodotti di base energetici e non energetici, e in particolare di quelli alimentari;

76. insiste, in linea con la comunicazione della Commissione, sul fatto che la comunità internazionale deve adottare un approccio coordinato a lungo termine riguardo alla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare mondiale, comprendente maggiori sforzi di ricerca e maggiori investimenti nel settore agricolo dei paesi in via di sviluppo, segnatamente mediante la definizione di priorità per la politica di sviluppo che mirino ad aumentare la resilienza e l'adattabilità alle crisi alimentari;

77. dichiara il proprio appoggio a favore degli sforzi intrapresi di recente dal G20 per dare risposte strategiche alla volatilità dei prezzi sui mercati dei prodotti alimentari e agricoli, comprendenti anche un migliore scambio di informazioni sulle previsioni di produzione alimentare, e rileva la necessità di una maggiore trasparenza e di un'informazione più tempestiva in materia di riserve e scorte di prodotti alimentari di base;

78. accoglie con favore il comunicato congiunto adottato in occasione del terzo vertice dei ministri dell'agricoltura svoltosi il 22 gennaio 2011 a Berlino, firmato da 48 paesi, in cui si auspica un miglioramento della capacità dei mercati agricoli di funzionare correttamente e si riconosce l'importanza che rivestono gli scambi commerciali nel creare un equilibrio tra i diversi soggetti nei mercati agricoli e nell'agevolare l'accesso degli agricoltori alle materie prime e all'energia;

79. chiede alla Commissione di elaborare una relazione sulla regolamentazione degli strumenti finanziari derivati e dei prodotti di base al fine di stabilire se sia necessaria una normativa separata per i prodotti agricoli di base, date le specificità del settore; appoggia la recente proposta della Commissione per la regolamentazione dei derivati OTC e la consultazione pubblica relativa alla direttiva MiFID; ritiene che i comportamenti speculativi illegali, le pratiche scorrette e gli abusi sui mercati dei derivati siano problemi da affrontare d'urgenza;

Martedì 13 settembre 2011

80. chiede alla Commissione di proporre misure concrete per garantire la sicurezza alimentare, affrontare l'instabilità dei mercati e, in uno spirito di responsabilità globale sostenibile, rafforzare l'operatività dei mercati dei derivati sui prodotti agricoli di base come questione d'urgenza;

*

* *

81. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri.

Pesca nel Mar Nero

P7_TA(2011)0365

Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2011 sulla gestione attuale e futura della pesca nel Mar Nero (2010/2113(INI))

(2013/C 51 E/05)

Il Parlamento europeo,

- visti il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e la sua risoluzione del 7 maggio 2009 sulle nuove competenze e prerogative del Parlamento nell'applicazione del trattato di Lisbona ⁽¹⁾,
- vista la sua risoluzione del 20 gennaio 2011 su una strategia dell'Unione europea per il Mar Nero ⁽²⁾,
- vista la sua risoluzione del 25 febbraio 2010 sul Libro verde sulla riforma della politica comune della pesca ⁽³⁾,
- vista la sua risoluzione del 21 ottobre 2010 sulla politica marittima integrata – valutazione dei progressi realizzati e nuove sfide ⁽⁴⁾,
- visto il regolamento (UE) n. 1256/2010 del Consiglio, del 17 dicembre 2010, che stabilisce, per il 2011, le possibilità di pesca applicabili nel Mar Nero per alcuni stock ittici ⁽⁵⁾,
- vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ⁽⁶⁾,
- vista la direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) ⁽⁷⁾,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Una politica marittima integrata per l'Unione europea" (COM(2007)0575),
- vista la Convenzione del 1992 sulla protezione del Mar Nero contro l'inquinamento (Convenzione di Bucarest) e i relativi protocolli,
- vista la dichiarazione ministeriale del 1993 sulla protezione del Mar Nero (dichiarazione di Odessa),

⁽¹⁾ GU C 212 E del 5.8.2010, pag. 37.

⁽²⁾ Testi approvati, P7_TA(2011)0025.

⁽³⁾ GU C 348 E del 21.12.2010, pag. 15.

⁽⁴⁾ Testi approvati, P7_TA(2010)0386.

⁽⁵⁾ GU L 343 del 29.12.2010, pag. 2.

⁽⁶⁾ GU L 206 del 22.7.1992, pag. 50.

⁽⁷⁾ GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19.